Laboratorio

“AIUTATI A CASA NOSTRA, L'INCLUSIONE SOCIALE DEI MIGRANTI ATTRAVERSO IL LAVORO”

Antonio Sansone - Progect Manager Area Lavoro Progetto Moi, moderatore del gruppo ed esperto della tematica.

SINTESI REPORT ANALISI QUESTIONARI MIGRANTI E LAVORO

- *raccolta riflessioni " focus group";*

PARTECIPANTI: 24
ETÀ: dai 26 ai 77 anni con una media di 55.3
FASCE DI ETÀ: 29-45= 5 risposte; 46-55= 6 ; over 56= 13
GENERE: 11 uomini e 13 donne

10 operatori dell'ambito,
10 volontari
1 interessato alla tematica
3 migranti

DISPONIBILTA' ALL'INTERVISTA:
su 24 partecipanti - 17 hanno dato la disponibilità a raccontare la propria esperienza in un'intervista.

Relazione tra il tema dell'inclusione delle persone migranti e il mondo del lavoro?

Difficile ma anche necessario/essenziale:

- necessario nei **processi di inclusione**
- senza un'occasione di accoglienza, senza un minimo di **rete** intorno, è difficile cercare e tenerselo il lavoro.

«complesso ma stimolante; poco affrontato dalla società; l'inclusione passa attraverso il lavoro; forti motivazioni che li rendono determinati (e apprezzati) nel contesto lavorativo; difficoltà a causa di elementi di debolezza es: la scarsa conoscenza della lingua, la fragilità economica, la necessità di mandare dei soldi nel proprio paese, la distanza con la propria famiglia.»

Esistono secondo te stereotipi riguardo il tema migranti e lavoro? Se sì, quali sono secondo te i due principali?

Cristallizzazione dei luoghi comuni:

- Tema del "togliere il lavoro" VS "accettare lavoro a poco prezzo".
- «I migranti fanno lavori che gli italiani non vogliono fare» → **la storia si ripete**…anche agli italiani è successo
- **Oltre lo stereotipo**: il tema della puntualità e del rapporto tra i generi è legato alla cultura di appartenenza, al fatto che il lavoro venga percepito diversamente: **differenze interculturali**.

«rubano il lavoro, si accontentano di paghe basse e così rovinano il «mercato», non hanno voglia di lavorare, possono candidarsi solo per certi tipi di lavoro, devono essere costantemente assistiti anche economicamente, aumentano la criminalità.»

Come possono essere superati questi stereotipi? Lasciaci una tua idea:

Condivise importanti direzioni:

l'accompagnamento alla formazione, l'organizzare momenti di socialità serve anche per allenarsi sulla lingua che continua ad essere di ostacolo in molte situazioni.

Importante **valorizzare le «competenze native»,** considerarle come delle "comunità professionali"/educazione professionale.

«stare insieme, fare comunità; più incontro e più condivisione nella quotidianità; facendo cultura, parlando delle esperienze positive, diffondendo un sapere controcorrente; promuovere la conoscenza della lingua non solo attraverso corsi ma anche attraverso percorsi di inclusione, tandem linguistici, scambi; attraverso la scuola e la diffusione di narrazioni differenti.»

Descrivi con tre parole il lavoro delle persone migranti nel tempo del Covid

Primo Lockdown c'è stata la **caduta del lavoro informale** → questo nelle accoglienze ha creato tensioni.

Dentro la "sfortuna" c'è stata anche **qualche opportunità** → l'esempio dei rider e del lavoro dei campi. Il panorama è complicato ma dentro c'è un aspetto di **narrazione diversa** che si può fare emergere.

«ancora più difficile, incerto, poco, sfruttato, precario, interrotto, assente, in nero, in alcuni contesti essenziale, sottopagato, fragile, più rischi, sacrificio/difficoltà/povertà, servizi per i più «benestanti».»

Riguardo il tema migranti e lavoro quali cambiamenti ha portato questo periodo in te, nella tua vita, nel contesto, nel mondo?

Maggiore **incertezza per tutti**, non solo economica e maggiore **necessità di una rete** di sostegno.

«senso di frustrazione; la consapevolezza che non siamo autosufficienti; inciso nella vita di tutti, in particolare delle fasce più deboli e sole; diminuzione di risorse e non solo quelle economiche ma quelle delle relazioni; la motivazione vale più della competenza; tutto può succedere e cambiare in un secondo; siamo tutti uguali, tutti fratelli; maggiori difficoltà di tipo economico, modo di riflettere sul futuro, la paura di perdere, la paura dell'imprevisto; non ha agevolato gli inserimenti lavorativi; ha reso questo obiettivo ancora più difficile; accoglienza dello sconforto, fantasia nell'inventarsi soluzioni; evidenziato importanza dei legami; maggiore incertezza economica, maggiore bisogno delle reti informali di sostegno, maggiore incertezza nei percorsi giuridici di regolarizzazione e burocratici per la fruizione dei diritti acquisiti.»

Quali preoccupazioni, richieste e bisogni senti di avere in questo periodo?

Bisogno di **non stare da soli**: la necessità per tutti di **costruire delle reti, la riscoperta dei legami:** Abbiamo Tutti bisogno di aumentare i legami.

La rete è un valore aggiunto nel percorso di tutti:

la vera contro-narrazione e che non ci si salva da soli.

«meno lavoro, aziende in difficoltà e meno possibilità di inserimento; non lasciare indietro nessuno e capire i bisogni; bisogno di ripensare il nostro modo di vivere il lavoro; manca un sostegno alla seconda accoglienza dopo aver ottenuto il permesso umanitario; libertà, protezione e rispetto, far rete; lavoro sicuro; preoccupazione per la salute, per la situazione economica in generale e, soprattutto, per l'istruzione.»

Cosa hai scoperto di te e di ciò che ti sta intorno in questo periodo? Cosa vorresti cambiare o proporre?

Lo **Smartworking** in molti casi ha evidenziato l'importanza di **scambiare** la **fiducia** (datore di lavoro) con la **responsabilità** (del lavoratore), salta l'elemento del controllo e diventa un patto di fiducia/responsabilità reciproca: necessità di **riprogettare.**

Bisogna costruire buone pratiche e poi presentarle ai decisori. **Chi costruisce buone pratiche è importante che le racconti.**

«maggiore senso di precarietà; maggiore partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nei processi decisionali; in questo periodo vanno riviste tutte le politiche attive sull'immigrazione sia a livello europeo che a livello nazionale; proporre maggiore integrazione e progettualità condivise.»

Se potessi lanciare un messaggio alle altre persone migranti sul tema del lavoro cosa diresti loro?

Il messaggio importante e più rimarcato è quello della **conoscenza della lingua**.

La formazione, le competenze e la scuola sono il vero ascensore sociale, ma c'è il **prerequisito dell'italiano** che è molto più importante di quello che sembra, questo è uno sforzo che bisogna chiedere.

«bisogna sapere bene l'italiano, bisogna conoscere e sapere, solo così insieme ad altri si può provare a cambiare rotta; il lavoro è la prima strada per l'autonomia; mettercela tutta che si può fare e che è giusto inseguire i sogni; la formazione, la scuola, la lingua e la cultura sono il vero ascensore sociale; accogliere per far crescere e diventare indipendenti; imparare, aumentare le competenze, conoscere persone.»

Se potessi lanciare un messaggio a chi si occupa di politiche del lavoro sul tema dell'integrazione delle persone migranti cosa diresti loro? Quali nuove politiche di welfare e lavoro vedi come necessarie?

Filoni emersi

- Tema dell'assistenza VS assistenzialismo da approfondire
- L'idea di un **tutor**, mentore che accompagna la persona in un percorso di inserimento
- **Ingaggio delle imprese** nell'ottica di «prendendosi in carico le persone» : come ingaggiamo le imprese?
- Abbiamo **la responsabilità di portare le buone pratiche** ai decisori per «dare voce» **perché si costruiscano percorsi specifici**.

La variabile del **tempo è fondamentale**: ci va tempo per progettare percorsi di autonomia

«tavoli di confronto permanente con i beneficiari e gli operatori esperti; percorsi formativi che diano competenze spendibili; incentivi alle imprese (per esempio indennità di tirocinio non a carico dell'impresa); accompagnamento all'inserimento, che intervenga tempestivamente dove si presentano criticità; osare su politiche che puntino all'inclusione di tutti; riforma della cittadinanza. revisione dei decreti sicurezza e cambiamento nella conversione dei permessi per lavoro; supportare le famiglie per gestire il lavoro. incentivare il riconoscimento di competenze ed esperienze pregresse; incentivare le figure di tutor orientati e consapevoli che si prendano cura di seguire le persone nella fase di apprendimento del lavoro; il rinforzo sulla formazione dei lavoratori meno qualificati (maggiori opportunità di miglioramento, strumenti di trasmissione dei contenuti più adatti, maggiore collegamento fra formazione e mercato del lavoro»